

Prezzo di Associazione

Udine o Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 22
id. semestre	12
id. trimestre	7
id. mese	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 20. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

CRISI UNIVERSALE

E' voce comune, che raramente si è attraversata una crisi così generale come è quella di cui sovrabbondano pur troppo i sintomi non in una ed in altra nazione particolare, ma dappertutto. E' impossibile, osserva a questo proposito il *Monteur de Rome* nel suo numero dell'altro dì, chiudere gli occhi alle inquietanti manifestazioni che scoppiano contemporaneamente in tutte le parti del mondo. Esse sono sicure indizio di un profondo e gravissimo male sociale a cui non si può assistere né mirar con indifferenza e noncuranza.

Migliaia di operai sono senza lavoro, nel Belgio, in Olanda, in Germania, in Francia, in Spagna ed in Italia.

Dappertutto, il malessere o la crisi. La crisi è pur troppo generale; ed estendendosi ad ogni passo e città non che a tutti i ceti del civile consorzio. Havvi la crisi industriale, la crisi agricola, la crisi finanziaria. L'industria va in cerca di nuovi suoceri, l'agricoltura soffre grandemente e i capitalisti mirano inquisiti l'avvocato. La crisi varco i mari ed inculca il terrore anche nella stessa violenza negli Stati Uniti d'America. La eccessiva produzione aggrava e schiaccia gli stessi produttori e richiede un efficace rimedio, contro un'emigrazione che di giorno in giorno si fa maggiore. La miseria è all'ordine del giorno e s'avanza in proporzioni spaventose. Il Console degli Stati Uniti spedisce e comunica ai giornali esteri la nota seguente:

« Presentemente l'agricoltura nei vari stati dell'Unione rende un bel nulla. I molini, le manifatture, gli opifici, le miniere sono tutti chiusi. Migliaia di uomini sono disoccupati e senza lavoro, ed una gran quantità di donne e fanciulli si ritrovano perciò nella più squallida miseria.

« La congregazione di carità stabilita ed organizzata a New-York in un solo triennio soccorre più di 45 mila famiglie estere, o uscite da tali estere famiglie la quali formano un totale di 180 mila individui. Coteste cifre parlano senza dubbio oscurato a quelli che non sanno quale e quanta sia l'indigenza nella capitale degli Stati Uniti d'America; e si badi, che ad ogni mese l'emigrazione vien sempre ad accrescere questa già così squallida miseria.

« Il governo degli Stati Uniti desidera che questo avviso sia letto da tutti e che l'emigrazione Europea s'arresti fino a tempi migliori.

« La cosa è chiara e precisa; bisogna rendersi e credere pur troppo all'evidenza. L'America invita l'Europa antica a non più venire negli Stati Uniti non potendo più offrire lavoro e guadagno sia nell'agricoltura che nell'industria. Le immense solitudini del Nord, le ricche ed amene alture del Centro e dell'Ovest, durante trenta e più anni attiravano migliaia di forestieri alla coltura di quelle terre le quali promettevano la più grande fertilità e prosperità. La corrente s'accentuò d'anno in anno sempre più, e vastissime pianure furono dissodate ed adattate ai prodotti dell'agricoltura.

Il grano ed in genere i cereali americani, inondarono e riempirono tutti i mercati delle città d'Europa, e questa vecchia Europa vide minacciata nella propria esistenza da uno svilimento nei prezzi senza precedenti.

Sono trascorsi appena pochi anni e già l'eccesso della produzione si fa sentire perfino nei paesi dell'emigrazione e col più terribile contraccolpo minaccia di apportarvi la più grande miseria. E' bensì vero che il governo americano cerca ad ogni modo di lottare e combattere questa crisi promulgando leggi per limitare la produzione industriale e agricola. Già una commissione del Senato presentò una relazione favorevole alla legge regolatrice per l'acquisto delle terre. Tal legge potrà parer strana per la libera America, questa misura potrà ben essere chiamata una misura draconiana; essa vieta agli stranieri ed alle loro società, il diritto d'acquistare e di possedere proprietà fondiaria sul territorio degli Stati Uniti. Tal divieto è pur anche applicabile alla società delle quali il decimo dei valori appartiene a stranieri. Inoltre nessuna società, eccetto quelle delle ferrovie, potrà possedere più di 5,000 giornate di terreno; le società che ne possiedono di più sono obbligate di uniformarsi a questa legge nello spazio di dieci anni sotto pena di confisca a favore dello Stato.

Bisogna pur che sia grande la crisi per costringere il governo degli Stati Uniti d'America ad adottare sì rigorosi ed estreme misure.

Frattanto gli operai senza lavoro si addunano ed organizzano dappertutto, reclamando ad alta grida soccorso ed aiuto ai

quali essi pretendono aver diritto. Parigi, Madrid, Bruxelles, vedono assemblee e manifesti che ricordano i più nefasti della rivoluzione. A Parigi, nella sala Tivoli, gli operai mandano "ai tiranni di ogni specie (sic)" la espressione del loro odio implacabile, ed affermano che, malgrado tutte le leggi promulgate contro l'internazionalismo, sono pronti a dar la mano a tutti gli oppressi del globo terracqueo in attesa che la rivoluzione sociale "faccia scomparir per sempre da ogni parte i tiranni e gli speculatori."

A Bruxelles, all'uscire d'una assemblea di operai disoccupati, formosi un meeting percorrendo le vie più popolate della città al canto della *Marsigliese*, e domandando lavoro al grido di Viva la Comune!

A Madrid, le dimostrazioni prendono un carattere sì violento che dovette intervenire la forza armata.

A Londra, 4 mila operai pur senza lavoro, presentarono con piglio minaccioso ed arrogante al ministero degli interni facendo udire le loro rivendicazioni e pretese.

Ciò che succede nelle Capitali degli Stati, si riproduce e ripete nelle grandi città industriali. La crisi operaia minaccia ognun più di divenir generale e di estendersi la vasta sua rete sopra il mondo intero. Che fare adunque? I governi sono tutti in pericolo. Essi cercano il mezzo di mettere la pace sociale fra gli operai collo stabilire tariffe protettive, aprendo nuovi mercati all'industria con quel mezzo che da poco tempo chiamasi politica coloniale. La Germania, la Francia, l'Italia, si sono impegnate in certe spedizioni la cui buona riuscita è ben difficile. Anzi sin d'ora si può prevedere che se anche con tutti gli sforzi si avesse il buon esito più completo, il vantaggio sarebbe sempre la parte minima. La politica degli espedienti e delle mezze misure, concluderemo coll'egregio *Monteur*, non può assicurare una pace durevole; la sola politica fondata sui principi dell'eterna giustizia, è capace di ristabilir l'equilibrio scosso da un secolo di egoismo e d'anarchia sociale.

Concistoro del 27 marzo

(Nostra corrispondenza)

Roma, 27 marzo 1885

S. S. Leone XIII ha tenuto questa mattina nel Palazzo Apostolico Vaticano il

ed ella intanto — lugubre a dire!
d'inedia i figli vede morire...
vede morire!

Ma quei con avara burbera faccia
già la rimprovera, già la minaccia
e (chi non pingue!) senza rispetto
d'uscir le impone dal caro tetto.
Bella si duole, sospira e fremme
come colere che non han speme
ed — ah! spettacolo fier miserando! —
gli mostra i pegni che van mancando...
Or pensi ognun con qual dolore
la sposa e i figli del giocatore
scass raminghi — funesto a dire!
e ne l'inedia deggiam morire!
deggiam morire!

Agli infelici senza dimora
un sul conforto rimane ancora:
ella per gli, pietosa, infame
serba il tesoro d'un vago crine;
e de la piuma che si recide
l'amaro prezzo con lor divide...
Povera padre! — fin da quel punto
tutto per essa, tutto è consunto...
Cade smunta; de i figliuoli
viene, non conscia, tolta agli affetti;
o i figli, i figli — funesto a dire!
già ne l'inedia son per morire...
son per morire!

Sovra un giaciglio aspro ed ignoto
giace la donna senza far moto;
e, desta fissa, coi lumi intorno
cerca la lenta luce del giorno:
solo al cospetto d'un lanternino
sorge una vecchia stria vicino:

Concistoro Segreto nel quale l'E.mo e R.mo Cardinale Ledochowski, terminato l'ufficio di Camerlengo del Sacro Collegio ha presentata la solita borsa a Sua Beatitudine che si è degnata passarla all'E.mo e R.mo Cardinale Simeoni.

Sua Santità designò il Camerlengo di S. R. Chiesa per l'E.mo e R.mo Cardinale Luigi Oreglia di Santo Stefano, Vescovo di Palestrina, Abate Commendatario perpetuo ed Ordinario del Sa. Vincenzo ed Anastasio alle 3 Fontane.

Infine S. S. provvide le seguenti Chiese:
Chiesa metropolitana di Toledo per l'E.mo e R.mo Cardinale Zeffirino Gonzalez y Diaz Tacon, traslato dalla Sede di Siviglia.

Chiesa metropolitana di Siviglia per Mons. Benvenuto Manzoni y Martin, traslato dalla Sede di Granada.

Chiesa metropolitana di Granada per Mons. Giuseppe Morino y Mazon promosso dal Patriarcato delle Indie Orientali.

Chiesa metropolitana di Cambrai per Mons. Francesco Edouardo Hasley, traslato dalla Sede di Avignone.

Chiesa titolare Arcivescovile di Adana per Mons. Corradino Cavriani, vescovo dimissionario di Ceneda.

Chiesa metropolitana di Avignone per Mons. Luigi Giuseppe Maria Angolo Vigano, traslato dalla Sede di Digne.

Chiesa titolare Arcivescovile di Acrida per Mons. Placido Petacci, vescovo dimissionario della Sede di Tivoli, che riteneva in amministrazione provvisoria.

Chiesa metropolitana di Leopoli di rito greco-ruteno, per Mons. Silvestro Sembratowicz, traslato dalla Chiesa titolare Vescovile di Giulipoli.

Chiesa metropolitana di Taranto per Mons. Pietro Alfonso Jorio, traslato dalla Sede di Iacondonia, che riteneva in amministrazione provvisoria.

Chiesa metropolitana di Leopoli, di rito latino, per Mons. Severino Morawski, traslato dalla titolare Chiesa Vescovile di Trapezopoli.

Chiesa Cattedrale di Madrid e Compulso ad Alcalá de Henares recentemente creata da Sua Santità per Mons. Narciso Martinez Vallejo y Yzaguiordo, traslato da Salamanca e Città Rodrigo.

Chiesa titolare Vescovile di Osopo per Mons. Donato Velluti-Zati di S. Clemente, Vescovo dimissionario della unione Sedi di Pistoja e Prato, che riteneva in amministrazione provvisoria.

Chiese Cattedrali unite di Pistoja e Prato per Mons. Marcello Mazzanti, traslato dalla Sede di Colle Val d'Elsa che riteneva in amministrazione provvisoria.

Chiesa Cattedrale di Tivoli per Mons.

fiere si strappa le brevi chiome;
ciascun de i figli chiama per nome
e: « i figli, i figli datami almeno! —
grida con quanta voce ha nel seno —
« datemi i figli che tra le spire
« di orrida inopia dovranno morire...
dovranno morire! »

Ricade e poscia, quando riavviene,
a l'origlio de la sua pepe
accorgendo i figli, pur si consola;
e con l'estrema fioca parola
li benedice, li stringe al core,
lor dona un bacio d'immense amore
e: Figli — esclama — le scellerate
« ope del padre non ricordate;
« ma al ciel per tristo, da mane a sera,
« date il profumo de la preghiera;
« e alcun non ozi di lui ridere
« che sposa e figli fece morire...
feco morire! »

Mentre ella tace, fiero la scuote
un shoo alterco di ranche note:
sente un tumulto lungo in via,
ed un lamento, sa di ebi sia,
balza dal letto, corre al balcone,
l'apre... e lo sposo mira boccone
— abi crude vista! — che languo, languo,
come in un rivo del proprio sangue...
S'ode uno strido... Sventata anch'ella
fia che non veggia l'alba novella:
più la macchina non può soffrire
e sconsolata deve morire...
devo morire!

APPENDICE DOMENICALE

La famiglia del giocatore

« Sono affamato, non ho parole,
« a stento gli occhi vedono il sole:
« gemono i dolci miei fratellini...
« eppur non sanno... non san, tapini,
« perchè si gema, che per la fame
« fia di lor vita tronco lo stame...
« come potremo fino a dimane
« campare, o mamma, se non hai pane?
« Non ho più fiato, pianger vorrei!
« ma ti fradiglio co' pianti miei...
« Tu taci, o mamma, tu non vuoi dire
« che un padre i figli lascia morire...
lascia morire! »

Tace la donna; ma nel suo core
continua, immenso regna il dolore;
ma le sue bruno stanche pupille
di pianto — ah! lassa! — non dan più stille;
ma, con assoluto stupido ciglio,
immota immota contempla il figlio:
soltanto al geco de i mesti accenti
a lei le gotte si fan più ardenti
e, volta al cielo, par che a l'aspetto
entro le labbra mormori un detto...
Povera madre!... ma non può dire
che un padre i figli lascia morire...
lascia morire!

Quel cor da lungo movero d'anni
è colmo sempre d'aerbi affanni,
daccchè lo sposo solidamente
a la taverna corre frequente,
ove la notte con rei compagni
gioca i sudori, spreca i guadagni;
e a lei non pensa, che l'ama tanto,
e non ascolta de i figli il pianto:
tardi e srovigliato move al lavoro
non più de l'uomo sente il dego: è
è sposo e padre — funesto a dire!
ma sposa e figli lascia morire...
lascia morire!

Laugnono in casa da sera a mane
la sposa e i figli che non han pane,
non hanno vesti, legna pel foco...
quanto son grami! — mentre nel gioco,
nel vino immersa quell'alma nera
lor maledice da mane a sera:
gioca — s'inedia; nè mai s'acqueta
anco se in tasca non ha moneta;
ma al dente ingordo de i vincitori
de l'indomani vende i sudori:
e ne l'inedia — orrendo a dire!
la sposa e i figli lascia morire...
lascia morire!

Pezza d'amore la donna pia
poi figli il sangue sparger vorria;
ma la tapina d'ogni gioiello
ha da gran tempo nudo l'ostello:
ciò che il marito tolto non ha
fu posto al Monte de la pietà:
e a ronder sempre più triste e dura,
lunga e perenne la sua sventura,
con insistenza chiede il padrone
il pagamento de la pigione;

Celestino del Frate, traslato dalla Chiesa titolare Vescovile di Imeris.

Chiesa Cattedrale di Salamanca per Mons. Tomaso Cámara y Castro, dell'ordine Eremitano di S. Agostino, traslato dalla Chiesa titolare Vescovile di Trajanopoli.

Chiesa Cattedrale di Cuneo per Mons. Teodoro Ernesto Maria dei Conti Valfré di Bonzo, arcidieceano di Torino, Prelato domestico di S. S. addetto alla S. Congr. degli aff. Eccl. Straord. eletto Delegato Apostolico ed inviato Straord. presso la Repubblica di Costarica e Dottore in Sacra Teologia e nel Diritto Canonico.

Chiesa Cattedrale di Colle Val d'Elsa per R. D. Luigi Travesti, diecesano di Arezzo, parroco di Sorana, ed esaminatore presodiale di quella Curia.

Chiesa Cattedrale di Lacedonia per R. D. Giovanni Batt. Diamare, di Napoli, superiore della Comunità del Ritiro, o Conservatorio di S. Raffaele ed ascritto alle Congregazioni delle missioni.

Chiesa Cattedrale di Dijon per R. D. Gio. Pietro Bernardi Castillon, arcidieceano di Tolosa e canonico di quella metropolitana.

Chiesa Cattedrale di Lins per R. D. Ernesto Rintler, diecesano di Brün, canonico metropolitano di Vienna, rettore di quel Seminario maggiore, Prof. di teologia morale, Prelato di S. S. e Dottore in Sacra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Stanislau, di S. Rito greco-ruteno, recentemente eretta da S. S. per il R. D. Giuseppe Polezz, arcidieceano e decano del Capitolo metropolitano di Leopoli e dottore in sacra teologia.

Chiesa Cattedrale di Digne per R. D. Francesco Alfredo Fleury-Holot, diecesano di Versailles ed ivi Vicario Generale.

Chiesa Cattedrale di Agen per R. D. Carlo Evaristo Giuseppe Coquet-Varin, di Bordeaux, Vicario Generale della Diocesi di Agen.

Chiesa Cattedrale di Le Mans per R. D. Guglielmo Giuseppe Labouré diecesano di Arras, ed ivi Vicario Generale.

Chiesa Cattedrale di Verdun per R. D. Gio. Francesco Natale Gouindard, arcidieceano di Lione, ivi direttore dell'Istituto des Chartreux.

Chiesa Cattedrale di Guadalupe o Bassa Terra per R. D. Federico Enrico Dury, diecesano di Blois, Cappellano della Marina francese.

Chiesa Cattedrale di Leon di Spagna, per R. D. Francesco Saverio Omisero y Munoz, diecesano di Palencia, socio della R. Acc. di morale e politica e Dottore in filosofia e sacra teologia.

Chiesa Cattedrale di Lugo per R. P. Fr. Gregorio Maria Aguirre y Garcia, diecesano di Oviedo, Professore dell'Ordine di S. Francesco, Guardiano di Ciudad Real e Graduato nelle facoltà ecclesiastiche.

Chiesa Cattedrale di Limburgo per R. D. Cristiano Roos Canonico-Parroco della stessa Chiesa.

Chiesa Cattedrale di Medellin, nella Colombia, per R. D. Bernardo Herrera Restrepo, di Santafé di Bogota, Rettore di quel Seminario, Canonico della stessa metropolitana Dottore in sacra teologia.

Chiesa Cattedrale di Porto Vecchio nell'Ecuador per R. D. Pietro Sobumaler, arcidieceano di Colonia, della Cong. della missione di S. Vincenzo de' Paoli, Rettore del Seminario di Quito.

Chiesa Cattedrale di Queretaro, nel Messico, per R. D. Raffaele Camacho, arcidieceano di Guadalupe, Prof. delle scuole, Rettore del Seminario, Vicario generale, Penitenziere e dottore in diritto canonico.

Chiesa titolare vescovile di Evasia per R. D. Giovanni Nepomuceno Zoli, dignità di scolastico del Capitolo di Brestantone, Vicario Generale diecesano per Voralberg, Dottore in sacra teologia e Ausiliario di Mgr vescovo di Brestantone.

Sua Santità si è quindi degnata notificare l'elezione dello seguenti Chiese provviste per Breve:

Chiesa Arcivescovile titolare di Pelusio per Mgr Giuseppe Sados Aleary, dimissionario della Sede di S. Francesco in California.

Chiesa Arcivescovile titolare di Damietta per Mgr Eugenio Lachot, della Cong. del Prezo Sanguis, dimissionario della Sede di Basilea.

Chiesa Metropolitana di Corfù per Mons. Evangelista Boni, dei minori Cappuccini, traslato dalla sede unite di Zante e Cefalonia.

Chiesa Cattedrale di Scio per Mons. Fedele Abbati, dei minori Riformati, traslato dalla titolare di Gerra.

Chiesa Vescovile titolare di Croia per Mons. Mosè Amberbojan, dei mechantaristi di Vienna convertito dal neo-schiama in cui si era arrogato il titolo di Laodicea.

Chiesa Vescovile titolare di Anata per Mons. Francesco Calletto, Prelato domestico di S. S., Canonico Diecesano di S. Maria ad Martyres, e S. Anastasia, Consultore della Cong. di Propaganda, Refrendario della segreteria di giustizia ecc. ecc.

Chiesa Vescovile titolare di Miriofili per R. D. Gio. Batt. Sarthou, della Cong. delle missioni, deputato vic. apost. di Tehely meridionale-occidentale in Cina.

Chiesa Vescovile titolare di Tamaco per R. D. Pietro Bourgade, eletto Vicario Apostolico di Arizona.

Chiesa Vescovile titolare di Apollonia per R. D. Alfonso Glorieux prescelto a Vicario Apostolico di Idaho.

Chiesa Vescovile titolare di Tricomio per R. D. Nicola Maria Pagani, della Compagnia di Gesù, deputato Vic. Apost. di Mangalon.

Chiesa Vescovile titolare di Ceramo per R. D. Stefano Reville, dei Romitani di San Agostino, deputato conduttore con successione del Vescovo di Sandhurst.

Chiesa Vescovile titolare di Mito per R. D. Gio. Batt. Canonico deputato ausiliario del vescovo di Southwark.

Chiesa Vescovile titolare di Filippopoli per R. D. Gius. Tomaso de Mazzararo, diecesano di Santander, eletto Amministratore di Città Rodrigo.

Chiesa Vescovile titolare di Eacusia per R. D. Carlo Testa, Vicario Gen. della Curia di Costantinopoli.

Finalmente si è fatta al Santo Padre la postulazione del Sacro Pello reale per le Chiese di Toledo, Granada, Siviglia, Cambrai, Avignone, Leopoli di Rito greco, Taranto, Leopoli di Rito latino, S. Francesco di California e Corfù nonchè personale per Mgr Arcivescovo di Damietta e per Mgr Carlo Gio. Seghera della metropolitana di Oregon City regresso dalla Sede cattedrale di Vancouver.

L'Italia e le Potenze centrali

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, organo della Cancelleria imperiale di Germania, a proposito delle recenti interrogazioni alla Camera sui fatti di Padova, dà alcuni segni ammonimenti ai rivoluzionari italiani.

« Il governo italiano, scrive il foglio ufficiale tedesco, non volle permettere la collocazione di una lapide perchè conteneva delle espressioni offensive contro l'Austria-Ungheria e, ad esempio, il suo esercito ossia la guarnigione di Padova a quell'epoca, veniva chiamata *soldatesca austriaca*.

« Ogni persona che pensa con calma e buon senso non poteva che trovar naturale e giusta tale disposizione del governo, poichè la espressione *soldatesca o orde* applicata a quelli che appartengono ad un grande esercito universalmente rispettato per la sua stimpata disciplina, doveva a ragione riguardarsi come una bassa offesa.

« Che cosa direbbero gli italiani se l'Austria festeggiasse con lapidi commemorative le vittorie riportate in altri tempi chiamando *orde* un esercito valoroso e ben disciplinato? Un grido unanime di indignazione si solleverebbe senza dubbio da un capo all'altro della penisola. In Austria-Ungheria non si ha bisogno di incitare con mezzi così drastici l'orgoglio delle popolazioni od anche di una parte di queste, e perciò non si ha motivo di temere da questo lato dimostrazioni consimili.

« Ma in Italia il divieto della collocazione di quella lapide inasprì gli animi, e gli studenti dell'Università di Padova fecero delle dimostrazioni che costrinsero il governo ad intervenire. Interrogato su questi fatti il signor Depretis, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, dichiarò che i riguardi dovuti ad uno Stato amico lo avevano indotto a tali misure, e siccome le dichiarazioni del primo ministro non piacquero all'interrogante, questi annunciò che avrebbe innanzi tutto interpellato la sua interrogazione.

« Alla Camera italiana è quindi innanzi una discussione che, se non sarà condotta da tutti colla massima calma e moderazione potrebbe dare luogo a malintesi e influire sfavorevolmente sui rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, ed anzi su quelli fra l'Italia e la Germania.

L'Extrablatt di Vienna, parlando della situazione dell'Italia nella triplice alleanza e delle dichiarazioni fatte a tale riguardo dall'on. Mancini, scorge nei fatti avvenuti a Padova e nel conflitto tra il governo italiano ed il municipio di quella città una prova che se il Re Umberto ed il suo governo possono essere considerati come leali alleati, una parte del popolo italiano mantiene ancora una certa rancore contro l'Austria.

« Sarebbe ora — conclude il citato giornale — che la nazione italiana si rendesse conto della sua missione civilizzatrice

e politica e procedesse di concerto collo nazionali civili che riprovano la vendetta come un resto di barbarie, sia dessa esercitata da un individuo o da un intero popolo. »

A proposito di un matrimonio

Levo rumore nella stampa liberale italiana una notizia spacciata dall'Italie, notizia che non si sa ancora se appartenga al regno dei fatti oppure a quello delle favole. La novella consisterebbe adunque in una dispensa che il Papa avrebbe dato alla signorina Castrone di religione cattolica, di poter sposare il barone Popper israelita, previo lo sborso di fiorini 200,000 da parte del signor barone.

Da questo fatto vero o supposto l'Italie prima e parecchi nostri giornali fra i quali l'Anfida dopo, gridarono allo scandalo. « O la Chiesa, esclama l'Italie, si diparte per giusti motivi dai suoi rigori, i quali fanno che non conceda la benedizione nuziale a cristiani di differenti dogmi, ovvero il fatto in questione costituisce una eccezione. » A questo dilemma, concesso per un momento il fatto, risponde per la rimela *Voce della Verità* in questo modo:

« Il corrispondente non dice che cosa seguiti dall'una e dall'altra ipotesi: si contenta di aggiungere che nell'inverso decorso si negò a Roma questa benedizione ad una signorina cattolica, la quale s'*allait bien autrement qu'à un israelite*.

Or questo dilemma, detto altrimenti *argomento cornuto*, volge il suo corno contro il proprio autore. Non diciamo cornu, perchè è un corno solo, nè più nè meno come quello del rinoceronte. Affermare infatti che la Chiesa cattolica si diparte dai suoi rigori, è supporre che la Chiesa dispensa da una legge; in altri termini che fa un'eccezione: dunque il corrispondente ha espresso, nell'uno e nell'altro membro la stessa idea con diverse parole; epperò il suo non è un dilemma, ma un... corno.

Ma questo è il meno. Egli dice: — O la Chiesa si è dipartita in questo caso per giusti motivi (*à juste raison*) dai suoi rigori, o ha fatto un'eccezione: nell'una e nell'altra ipotesi, perchè non si tiene lo stesso metro con quella tal signorina che nello scorso inverno voleva unirsi con uno tutt'altro che ebreo? —

La risposta è facile: perchè (ammesso il fatto) non esistevano motivi sufficienti per accordar la dispensa. Venendo poi al Popper, noi dichiariamo anzitutto di non saper nulla se la dispensa sia stata o no, concessa. Ma nell'affermativa, l'Italie ed il suo corrispondente non hanno ragione di fare alcuna meraviglia. Che il Papa possa accordar la dispensa tra una cattolica ed un ebreo, e viceversa, è cosa nota *tipis et tomoribus*. In Roma si dice dal volgo che chi *bolla sbolla*, or il matrimonio tra battezzati e non battezzati è nullo per solo diritto ecclesiastico. Di fatto nei primi secoli della Chiesa questo impedimento non esisteva, e nelle storie ecclesiastiche si leggono approvati non pochi di tali matrimoni, come quello di S. Monica con Patrizio.

Tutto dunque si riduce ai motivi, alla *juste raison* della dispensa. Or dell'esistenza e del valore di questi è solo giudice chi ha fatto la legge, ossia la Chiesa. Epperò, se il Papa ha concesso la dispensa alla signorina Castrone, è segno che vi erano gravi motivi per concederla, e che il barone Popper si è sottoposto alle condizioni solite imposti in questi casi, la prima delle quali è che la prole venga educata nella religione cattolica.

Noi non sappiamo quali motivi possano aver mosso il S. Padre a conceder la dispensa, ammesso che sia stata concessa. Ma sarebbero già sufficiente motivo i meriti del Popper verso le 27 chiese cattoliche, di cui l'Italie scrive che ha il patronato.

Nei 200,000 fiorini da lui sborsati per la dispensa vi è certamente un errore di cifra. Vi devono essere almeno un paio di zeri di più. Ma ammessa, per ipotesi, esatta, essa spiegherebbe sempre meglio la difficoltà di ottenere certo dispensa. Non già che coi quattrini a Roma si ottenga tutto, come sogliono ripetere certi imbecilli. Era richissimamente il Principe di Molemburgo pronto a pagare anche più del Popper per sposare una Principessa Windischgrätz; e nondimeno perchè la Prussia non gli permetteva di allevare nella religione cattolica la prole, il Papa

fu inflessibile, non ostante che si trattasse d'un matrimonio misto. E se il Principe volle avere la dispensa da Roma, dovette rinunciare nientemeno che ai diritti della corona.

Non è il denaro la molla per ottenere cotale dispensa. L'unica e sola molla sono i giusti motivi. Ove questi esistano, tanto è l'ultimo contadino delle nostre campagne, quanto un monarca; colla differenza che il primo non paga neppure un soldo per ottenerla. E se l'Italie non lo creda, s'informi al S. Ufficio od alla Penitenziaria.

In conclusione, pertanto, l'*annonce* dell'Italie e dei suoi corrispondenti per la dispensa, che si dice ottenuta dalla signorina Castrone, non ha altro fondamento che l'ignoranza.

IL CARDINALE OREGGIA DI SANTO STEFANO

CAMERLENGO DI S. R. CHIESA

Il S. P. Leone XIII nel Concistoro di venerdì ha elevato il Cardinale Oreggia alla dignità di Camerlengo di S. R. Chiesa.

Luigi Oreggia dei baroni di S. Stefano, nasceva in Bene-Vagionna, nella diocesi di Mondovì, a dì 9 luglio 1828. Nella palestra degli studi teologici, che compì in Torino, fu l'ammirazione dei maestri che l'ebbero scolare, sì per la perspicacia della mente sì per l'amore al lavoro.

Abbandonò Torino per passare alla Accademia dei nobili ecclesiastici in Roma, dove compì lodovole gli studi ed attese principalmente alla lingua tedesca in cui riuscì a meraviglia. Entrato nella carriera prelaticia, a dì 15 aprile 1858, fu nominato referendario di Segreteria; quindi fu spedito internunzio all'Aia, di là passò in Portogallo, preconizzato Arcivescovo di Damietta. Nella amministrazione di Portogallo con fermezza e con vera prudenza, Monsignor Oreggia soppe resistere ad alcune tradizioni di Pombal: tornato in Roma, Pio IX lo rimunerò crociando Cardinale nel Concistoro del 22 dicembre 1873, col titolo presbiterale di S. Anastasio, e nominandolo Prefetto della Santa Congregazione delle Indulgenze e Sacra Reliquia, alla quale tuttora presiede.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La Voce della Verità scrive:

Nei circoli politici e finanziari si parla molto sullo scopo della venuta a Roma del banchiere parigino Soubeyran, il quale dopo aver avuto lunghe conferenze col ministro delle finanze e con l'on. Depretis, ha avuto anche un'udienza dal Re Umberto. Questo banchiere è uno dei pochi, se non il solo, che patrocina i fondi italiani a Parigi. Da quanto ci vien riferito, la sua venuta è dovuta 1. ai concerti per le emissioni delle azioni e obbligazioni ferroviarie in base alle Convenzioni; 2. allo studio per la conversione della rendita italiana che incontra non lievi difficoltà.

— L'ex Kedive d'Egitto Ismail pascia, ritornato da Londra, dove ha avuto parecchi abboccamenti col governo, circa le cose egiziane, tratta ora col gabinetto italiano circa la possibilità del suo ritorno al Cairo. Sebbene ai neghi quest'eventualità, pure la cosa è trattata seriamente.

— Il prefetto Casalis scrisse all'on. Depretis una lunga lettera nella quale si dichiara disposto, ove la cosa si ritenga utile a chiedere la disponibilità ovvero a dare le dimissioni.

— Il ministro guardasigilli, onor. Passina, elabora vari progetti da presentarsi alla riapertura della Camera.

Tra questi progetti si trova quello per modificazioni alla legge sulla libertà provvisoria.

Il ministro Passina ha poi disposto che per le condanne non separati tre mesi di carcere si sospenda l'esecuzione, quando siano presentata domanda di grazia e su di essa ordina l'istruzione.

La Rassegna, sotto il titolo: « Preparazioni » pubblica un articolo a sensazione.

Dice questo giornale che aleggia per l'aria quasi il preannunzio di una guerra, sebbene l'eventualità non ne sembri prossima.

Dice che è accata l'ora della risposta data per i ministri Brin e Ricotti.

Si meraviglia che non sia stata presentata ancora al Parlamento una domanda di fondi sufficienti per gli opportuni preparativi, in vista d'un avvenire non lontano.

Anche la Riforma esamina l'eventualità di una guerra.

ITALIA

Mantova — L'altra mattina si arrestarono a Mantova l'ingegnere Sartori Eugenio, presidente della Società provinciale dei contadini, e Clemente Nizzoli, segretario della società stessa.

Le loro case vennero sottoposte a minutissima perquisizione.

Vennero pure arrestati a Casatino il capitano Francesco Siliprandi collaboratore della *Pavilla* e presidente della Società dei contadini italiani, a Castel D'Arco Tito Melesi, direttore del giornale *Il Pellagroso*.

Tutti gli arrestati vennero tradotti nelle carceri giudiziarie. Regna grande fermento. Ovunque si rinforzano le stazioni dei carabinieri. Arrivarono da Peschiera, due battaglioni del sessantesimo fanteria. La città e la provincia sembrano in stato d'assedio.

— La *Gazzetta di Mantova* che racconta le stesse cose, aggiunge:

« Da Moglia e Quistello giunge notizia di gravissimi danni fatti con tagli di viti e piantagioni. »

Roma — Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Il duca di Tolonia ebbe abboccamento col signor Depretis prima e dopo le dimissioni della Giunta.

Il Depretis lo avrebbe consigliato a insistere per ricostituire una maggioranza; in caso diverso, si sarebbe pensato al provvedimento da prendersi.

Intanto si accenna nelle alte sfere il concetto di sciogliere il Consiglio e di nominare un regio commissario. Questo provvedimento, sebbene consigliato, ma per ragioni politiche non mai applicato, sarebbe il principio d'un nuovo sistema che condurrebbe alla prefettura del Tevere, anzi al ministero di Roma, il quale sarebbe benissimo accolto dai signori deputati. Le ragioni politiche, per le quali non si volle mai dare a Roma un regio commissario sono note: si temeva che la nomina del regio commissario facesse credere all'Europa che il Consiglio comunale romano fosse ostile al governo dei nuovi venuti e che tutta Roma perciò vivesse in tale sentimento.

Ora sembra che questi scrupoli non ci siano più, e che Depretis non abbia difficoltà a regolare a Roma un regio commissario, sottraendo così la città ai suoi legittimi amministratori, i quali appunto sarebbero scacciati perché non vogliono ubbidire alla volontà assoluta del governo.

— La Corte di Cassazione di Roma, con lunga sentenza, pubblicata ieri, respinge la domanda degli Eredi di Pio Nono, che volevano riconoscere lo azzualità fissata alla Santa Sede dalla legge sulle guarantigie.

Venezia — La *Difesa* annunzia che in seguito al telegramma e alla lettera di S. E. il Card. Patriarca per ottenere la grazia della vita al Costanzo, S. M. il Re per lettera di S. E. il ministro Visone ha dichiarato il suo dispiacere di non aver potuto esaudire la domanda, obbligato dalle circostanze a lasciar libero il corso alla giustizia.

ESTERO

Francia

Il ministro di grazia e giustizia presenterà alla Camera un progetto per modificare la legge sul divorzio.

Austria-Ungheria

La più penosa impressione destò nei circoli militari di Vienna l'arresto d'un capitano di Stato maggiore, il barone Rodolfo Potier des Roches, che godeva la più alta fiducia, essendo reputato uno dei migliori ufficiali dell'esercito austriaco.

Egli è sospettato di avere svelato i piani di alcune fortificazioni frontiere meridionali austriache; fu dichiarato in arresto ancora il 23 del corr. nella sua abitazione Nibelungengasse, 8; e poscia tradotto in fortezza.

I primi sospetti sul di lui conto vennero in seguito ad essersi ritrattati, fra le carte di un ufficiale tedesco testè processato per alto tradimento, una sua lettera. Nella perquisizione fatta in sua casa, furono sequestrate delle carte che comprovano il suo tradimento; fra le altre una lettera d'un capitano danese, che sarebbe molto esplicita. Dicesi che vi sia compromesso un altro ufficiale tedesco.

Pare che in Copenhagen si fosse stabilita una specie di associazione per la vendita dei piani delle fortificazioni di diversi Stati.

Le voci più contraddittorie, corrono su questo penoso affare; e gli amici numerosi del barone sperano ancora che i sospetti formulati sul di lui conto non sieno pienamente fondati.

Le investigazioni continuano.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale. Il Sindaco di Udine partecipa, ai consiglieri che nella seduta indetta pel giorno 30 corr. saranno da trattarsi anche gli oggetti qui sotto indicati:

2. Rinuncia del nob. co. L. S. della Torre alla carica di consigliere.

2. Designazione dei consiglieri che scendono d'ufficio nel 1885.

3. Convengo colla Amministrazione delle ferrovie per concessione di terreno della ch'avia innanzi al fabbricato passeggeri.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 23 marzo 1885.

La Deputazione provinciale nella odierna seduta approvò il bilancio preventivo per l'anno 1885 del Comune di Raveno, con autorizzazione al medesimo di attivare la sovrimposta addizionale di lire 1.70 sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati.

Autorizzò a favore del sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi Comuni di lire 97.90 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed invecchiati a tutto dicembre 1884.

— Ad altri Comuni di lire 50 per sussidi anticipati nel primo trimestre 1885.

— Alla Deputazione provinciale di Verona di lire 101.38 quale quota spartita a questa Provincia nelle spese di causa e transazione della Ditta Giacomo d'Italia cessata assuntore del servizio di esorcismo per la legione dei Reali Carabinieri.

— Al Ricevitore provinciale ed a diversi Esattori Comunali di lire 3282.50 quali assegni per pagare li stipendi e mercedi dovute ai capo-cantonieri e stradini nei mesi di marzo ed aprile anno corr.

Furono inoltre trattati altri n. 44 affari, dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 20 di tutela dei Comuni, n. 7 d'interesse delle Opere Pie, e n. 3 di contenzioso-amministrativo; in complesso n. 49.

Il Deputato Provinciale

BIASUTTI

Il Segretario
Sebentico.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pon. dalla banda del 40 regg. fanteria sotto la loggia municipale:

- | | |
|--|----------|
| 1. Marcia — <i>Aida</i> — | VERDI |
| 2. Mazurka — <i>Margherita</i> — | BIANCHI |
| 3. Quetto — <i>La Contessa di Amalfi</i> — | PETRELLA |
| 4. Sinfonia — <i>Guarany</i> — | GOMES |
| 5. Cantone — <i>Faust</i> — | GOUNOD |
| 6. Galopp — <i>Bavardage</i> — | STRAUSS |

Una esposizione internazionale a Costantinopoli. Si annunzia l'intenzione di vari industriali di Costantinopoli di tenere in quella città una grande esposizione internazionale nel 1886.

Il sultano avrebbe offerto un palazzo per uso della esposizione stessa.

Eclissi parziale di luna. Come abbiamo annunciato in principio d'anno, lunedì sera occorrerà una eclissi di luna, che è la seconda di quest'anno. La luna leverà alle 6.38 di sera in parte eclissata, e la eclissi andrà scemando fino alle 7 momento in cui uscirà dall'ombra.

Avviso di concorso. Il Consiglio di Amministrazione del Civico Ospedale ha aperto il concorso al posto di medico primario junore in detto Spedale rimasto vacante per promozione dell'attuale primario junore al posto primario di seniore.

Al posto di medico primario junore è annesso l'anno soldo di L. 1100 con aspiro a medico primario seniore con 2 annesse l'anno soldo di L. 1550 in caso che questo restasse vacante, e con diritto a pensione.

La istanza documentata dovrà essere prodotta entro il mese di aprile p. v.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale di Udine, sopra proposta del Consiglio di Amministrazione del Pio Ingeg.

Diario Sacro

DOMENICA 29 marzo — La benedizione degli alberi. Comincia il raccolto pascuale. — LUNEDÌ 30, S. Giovanni Battista (luna piena, o. 5 m. 30 sera).

MERCATI DI UDINE

23 marzo 1885.

Cereali. L'odierno mercato relativamente alla stagione si presentò animato nel granoturco, gli altri generi poco offerti e scelti, meno i fagnoli di pianura.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granoturco com. da 10. —	a	11.50 —
> Cinquantino > 9.50	>	10. —
> Giallone > 12. —	>	12.25 —
Segale > —	>	11.50 —
Lupini > 6.75	>	6.90 —
Fagnoli di pian. > 11.80	>	14.58 —
id. alpig. > —	>	24.16 —

Sementi da prato. In calma. Ecco i prezzi per obbligo.

Spagna L. —.70	a	1.20 —
Trifoglio > —.70	>	— .80 —
Alfalfa > —	>	— .60 —

Pollame. Abbastanza fornito e sostenuto. Le galline si pagano da L. 4 a 4.50 ed anche 8, al paio; i polli novelli da L. 1.15 a 1.30 al paio; dotti vecchi da L. 2 a 2.50 secondo il merito.

Uova. Su questo mercato vi è la solita attività.

Le vendite oggi ammontarono a 130,000 uova vendute da L. 50 a 52 il mille.

Foraggi. Furono venduti 50 carri di fieno, la buona qualità si pagò da L. 4 a 4.70. La paglia a L. 3.50 il quintale.

TELEGRAMMI

Berlino 26 — I fogli ufficiali confermano che Herbert Bismarck riceverà, al primo d'aprile, il titolo di principe (*Prinz*).

— Nel prossimo Congresso dei fratelli massoni tedeschi si terrà una discussione in contraddizione dell'enciclica di Leone XIII sulla massoneria.

Madrid 26 — I giornali di Valencia dicono che vi furono 22 casi di coliche, e sette morti in quattro giorni. Il comitato sanitario ha telegrafato non esser calera.

Le coliche sarebbero state cagionate da indigestione di aranci.

Suavia 27 — Un convoglio era partito stamane per la zambra sulla strada di Tama. Alcuni insorti che lo attaccarono furono respinti perdendo un centinaio di uomini. Gli inglesi obbero tre feriti.

Vienna 26 — La Camera dei Signori votò definitivamente il bilancio per 1885.

Parigi 26 — Camera — Delafosse domanda che il governo dica tutta la verità sul combattimento di Dongdong ove Negrier dovette ripiegare perdendo 200 uomini e parte dell'artiglieria.

Ferry rispondendo, nega la perdita di parte dell'artiglieria; furono prese misure per spedire rinforzi le cui teste di colonne arrivano attualmente a Haugson. Trattasi d'un incidente che i gloriosi capi ripareranno.

Delafosse rende omaggio ai soldati, e deplora ai sacrifici in una folla impresa (*applausi a destra* — *Proteste della maggioranza*).

Ferry rivoicendosi alla destra esclama: Se volete porre in questione ministeriale, ponetela.

Delafosse costata che l'invio successivo di rinforzi non produsse alcun effetto. Decidesi che Granel svolgerà sabato l'interpellanza sulla guerra franco-chinese. L'incidente è chiuso.

Londra 26 — Camera dei Comuni — Un messaggio della Regina annunzia la risoluzione di chiamare sotto le bandiere di riserva e la milizia.

Londra 26 — Assicurati che fu ordinato di spedire subito 15,000 uomini nell'India.

Portsmouth 27 — Treuta cannoniere sarebbero pronte a prendere il mare entro la settimana.

La casa industriale Shieffield ricarattera l'ordine del governo dell'India di spedire tutto il materiale per completare la linea ferroviaria alla frontiera dell'India per operazioni militari.

Calcutta 26 — In una riunione dei generali tenuta a Allahabad, presente il viceré fu deciso che i 50 mila mobilitizzati debbano rinriarsi immediatamente sotto il comando di Doupal e Stewart.

Madrid 26 — Notizie dalle Canarie

recano che gli arabi delle nuove colonie spagnuole di Goldrivior attaccarono e distrussero la fattoria spagnuola uccisero sei spagnuoli e ne catturarono parecchi.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 22 al 24 marzo 1885.

Nascite

Nati vivi maschi 11	femmine 8
< morti > 2	> 3
Esposti	2

Totale N. 24.

Morti a domicilio

Gio. Battista Migotti fu Pietr' Antonio d'anni 76 tessitore — Anna Perlesini fu Osvaldo d'anni 66 casalinga — Francesco Miani fu Giovanni d'anni 65 falegname — Luigia Degano di Luigi di mesi 10 — Rodolfo De Filippi di Francesco d'anni 22 mugnaio — Ines Bossi di Giovanni di mesi 10 — Francesco Marioni fu Giuseppe di anni 62 possidente — Maria Orlandi-Molin-Pradel fu Giovanni d'anni 64 sarta — Maria Masutti fu Filippo d'anni 15 scolaria — Vincenzo Danellutti fu Pietro d'anni 79 agricoltore — Napoleone Rubich di Domenico d'anni 19 agente di negozio — Andrea Rosso d'anni 28 guardia di P. S.

Morti nell'Ospedale civile

Antonio Zoratti fu Domenico d'anni 65 senale — Antonia De Luca fu Pietro di anni 30 serva — Felicità Zearo fu Giuseppe d'anni 60 contadina — Valentino Zettini di mesi 1 — Vittorio Vejani di mesi 6 — Maria Sdrigotti-Masiani fu Gio. Battista d'anni 57 casalinga — Pietro Milocco fu S. bastiano d'anni 33 cameriere — Maria Fabris-De Martini fu Valentino d'anni 43 contadina.

Totale N. 20.

dei quali 3 non appartengono al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Gio. Battista Zucco agricoltore con Rosa Adams contadina — Edoardo Agostinis muratore con Gemma-Maria Paschini casalinga — Giacomo Cotterli fabbro con Maria-Anna Cuccis casalinga — Antonio Zorzi cameriere con Rachele Dell'Angela casalinga.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Francesco Barbetti possidente con Rosa Piani casalinga — Giuseppe Modotto fabbro-ferraio con Barbara-Albina Francescutti casalinga — Albano Bellati merciaio con Elena Rigotti casalinga — Vitaliano Zurelli manovale ferrov. con Maria Anossi casalinga — Ferdinando Patronecini manovale ferrov. con Santa Blasig serva — Giuseppe Gai tintore con Rosa Piazzogna casalinga — Carlo Menace maggiore di cavalleria con Ersilia Montauri possidente — Dott. Luigi Rossi avv. con Zaira Minozzi civile — Giacomo Minossi impiegato daziario con Maria Beriato maestra privata — Emilio Capitano facchino con Maria Plano casalinga.

Moro Carlo gerente responsabile

NOTIZIE DI BORSA

27 marzo 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100 ann. 1886 da L. 94.75 a L. 97.00	
Id. 5 1/2 per 100 ann. 1885 da L. 95.53 a L. 96.83	
Rend. austr. 10 per 100 ann. da P. 83.00 a P. 82.00	
Id. 10 per 100 ann. da P. 85.00 a P. 83.16	
Fior. austr. da L. 204.75 a L. 205.25	
Rendiconto austr. da L. 204.75 a L. 205.25	

ALL' OROLOGERIA

BI

LUIGI GROSSI

In Mercatovecchio 13 — UDINE

Trovasi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, e di metallo. Tutte le novità del giorno cioè: orologi perpendici, a fasi lunari, calendari, cronografi, orologi senza sfera **Pall-weber** ecc. Catene d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regulatori, Pendolo dorato, Cuckoo, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

